

Foto di Renato Ingenuo/Ansa



# Suicida il portiere di via Poma In fondo al mare con la verità

Vanacore ha bevuto veleno e poi è annegato. «Sospetti ti portano al suicidio»  
20 anni dopo il delitto-Cesaroni, a due giorni dalla sua deposizione al processo

## La storia

ANNA TARQUINI

ROMA  
atarquini@unita.it

Qualcuno ieri sera si è guardato l'anima di fronte al suicidio di un uomo ormai anziano, pronto a morire pur di non rivelare il nome dell'assassino di Simonetta Cesaroni che lui conosceva da quel sette agosto del 1990. Questa non è una semplice storia di cronaca nera, è una storia di classi sociali. Di padroni e di portieri. Di padroni e servi fedeli fino al punto di uccidersi, dopo vent'anni. È un atto d'accusa. Pietrino Vanacore avrebbe dovuto testimoniare venerdì prossimo al nuovo processo per l'omicidio di via Poma che ha come unico indagato l'ex fidanzato della vittima. In aula per l'ennesima volta, insieme a una corte di testimoni solo in apparenza di secondo piano. Venerdì avrebbero dovuto parlare tutte le persone presenti nel palazzo il giorno del de-

litto. Tutti tranne uno, il vecchio architetto Valle, morto diversi anni fa.

Vanacore è stato trovato in mare, ieri verso le 13, annegato, a Torre Ovo, vicino Marina di Maruggio. Nell'acqua bassa. Ha legato una fune a un albero e l'altra estremità l'ha stretta alla caviglia per evitare che il mare portasse via il suo corpo. Nel garage è stato trovato dell'anticrittogamico diluito nell'acqua che ha bevuto per potersi perdere conoscenza. Le ragioni dell'addio le ha lasciate scritte su un vecchio cartello, come fosse una vecchia abitudine da portiere: «Vent'anni di sofferenze e di sospetti ti portano al suicidio». E due biglietti sul cruscotto della sua automobile. Anche qui un solo messaggio: «Vent'anni di veleni...». Non era indagato e questa volta, in aula, avrebbe potuto avvalersi della facoltà di non rispondere. Una misura di garanzia prevista dal codice se c'è «il giusto rischio» di venire incriminati e Vanacore, nei vent'anni corsi nella ricerca di una possibile verità era stato processato già due volte: la prima come presunto assassino, la seconda con l'accusa di favoreggiamento per aver aiutato, sosteneva l'accusa, il giovane Federico Valle (inda-

## Cronologia Ventinove coltellate ancora senza colpevole

**7 agosto 1990** Con 29 coltellate, attorno alle 18 e 30 (l'orario sarà poi "rivisto": le 16), Simonetta Cesaroni viene uccisa in via Poma, nell'ufficio dell'Associazione alberghi della gioventù.

**10 agosto 1990** Viene fermato Pietrino Vanacore, portiere dello stabile: sarà scarcerato il 30 agosto. E prosciolto perché il fatto non sussiste.

**12 gennaio 2007** La trasmissione Matrix rivela: dalle analisi del Ris il dna trovato sugli indumenti di Simonetta è dell'ex fidanzato Raniero Busco.

**6 settembre 2007** La procura di Roma indaga Busco per omicidio. Nel maggio 2009 lo rinvia a giudizio.

**3 febbraio 2010** In Corte d'assise comincia il processo. Imputato per omicidio volontario Raniero Busco. Vanacore avrebbe testimoniato venerdì.

## I biglietti

Pietrino ne lascia uno anche in macchina: «Vent'anni di veleni...»

## L'accusa

Aver ripulito l'appartamento per coprire il giovane Valle

gato e prosciolto in tre gradi di giudizio) a ripulire l'appartamento subito dopo il delitto. Sia dalla prima che dalla seconda accusa ne era uscito con un proscioglimento, ma ogni volta che si riapriva un filone di indagini, di nuovo si guardava inevitabilmente a lui, al portiere. L'unico che avrebbe potuto assistere a qualche strano viavai nello stabile quel pomeriggio vicino a Ferragosto, il solo che avrebbe potuto aiutare un eventuale assassino ad occultare le prove senza dare nell'occhio. Il sangue, gli stracci, i vestiti scomparsi. Vanacore è rimasto macchiato a vita da questo sospetto e non era servita la fuga da Roma verso Monacizzo, frazione di Manduria. È stato comunque inseguito per anni e per anni procura e polizia avevano spulciato nei suoi conti invano, in cerca di un assegno, un quadro, qualcosa di valore che avrebbe potuto giustificare il saldo per un servizio ben reso. Il collega di Repubblica Emilio Radice ricorda ancora una sua confidenza: Vanacore voleva comprarsi un appartamento in Prati, una volta andato in pensione. Un fatto abbastanza insolito, visto che in questo quartiere di Roma solo un metroquadrato vale un anno di stipendio da portiere.

**Un uomo di ghiaccio**, per i parenti di Simonetta. Uno che ha saputo attraversare i processi senza cedere a un'emozione. Un uomo di grande tristezza, racconta oggi il parroco di Monacizzo, Cosimo Gentile. «Mai una parola sul delitto. Mai un accenno, in tanti anni». Venne arrestato tre giorni dopo l'omicidio di Simonetta, subito indiziato numero uno per una macchia di sangue sui pantaloni. La parte più dura da affrontare erano stati però i tre gradi di giudizio coimputato con Federico Valle. Il ragazzo era stato accusato di aver ucciso Simonetta con 29 coltellate per un rifiuto o perché la riteneva coinvolta in una relazione con il padre che si chiamava Raniero, lo stesso nome dell'unica persona che oggi siede sul banco degli imputati. Lui, Pietrino, come l'uomo che aveva aiutato questa ricca famiglia romana a mettere a posto le cose.

→ SEGUE ALLA PAGINA 20